XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE
Ancona 4 -11 settembre 2011
868 giorni all'alba

"Cristo nell'Eucaristia ci è maestro di carità e di umiltà"
Paolo VI
(16 settembre 1972)

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno X
una copia € 1,00

n. 8
19 aprile 2009

AIUTI SOLIDARIETÀ PREGHIERA PER I FRATELLI COLPITI DAL TERREMOTO

A quella tristezza che ogni anno, ti assale, il giorno del venerdì santo perche si rinnova nella memoria la condanna a morte di un uomo giusto, se n'é aggiunta, quest'anno, un'altra.
Nella mattinata a L'Aquila il Cardinale Tarcisio Bertone, che vediamo nella foto accanto, ha celebrato i funerali per 205 persone decedute sotto le macerie provocate dal terremoto della notte tra domenica 5 e lunedì 6 aprile.
Erano le tre e mezza quando la terra ha tremato destando paura anche in noi che abitiamo distanti dall'epicentro registrato a Paganica, paese andato in gran parte distrutto; colpita duramente anche L'Aquila, come pure i centri abitati della zona.
Diversi i palazzi crollati nel capoluogo, tra cui la Casa dello Studente, l'Ospedale e la Prefettura. Al momento in cui scriviamo sono 290 i morti accertati, oltre a 1.600 feriti e 29 mila sfollati.
I soccorsi e la solidarietà sono scattati, immediatamente, da ogni parte d'Italia.
La nostra Arcidiocesi ha incaricato la Caritas Diocesana di raccogliere i fondi che ognuno potrà versare sul Conto Corrente Bancario aperto presso la BCC di Filottrano, Filiale di Osimo, conto emergenze con motivazione: Terremoto Abruzzo, coordinate bancarie IT88Y0854937490000050122136 Codice BIC - ICRAITRRF90.
Allo stesso conto indirizza l'Azione Cattolica Diocesana che comunica di sostenere, **la colletta nazionale del 19 aprile, domenica in Albis, indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.**

TREMA LA TERRA SCATTANO I SOCCORSI

Quando e come scatta l'emergenza? Come arrivano i volontari sul luogo del disastro? Sono domande che molte volte ci siamo fatti e che in questa triste occasione del terremoto in Abruzzo abbiamo rivolto a Carlo Acani coordinatore tecnico del Gruppo comunale di Castelfidardo della protezione civile residente nella frazione di Acquaviva.
Alle 3.30 ha sentito, come tanti altri castellani, la forte scossa di terremoto e si è messo in contato con la sala operativa della Protezione Civile della Regione Marche. Subito ha avuto la conferma di una scossa di terremoto di forte intensità che aveva interessato l'Italia centrale. Poco dopo è stata la stessa sala operativa a telefonare ad Ascani per precisare che l'epicentro era stato in Abruzzo e dai primissimi dati non si scartava l'ipotesi di gravi danni ed una partenza per i luoghi terremotati. Poco dopo la sala operativa ha chiamato di nuovo Ascani per avvisarlo di preparare una squadra di pronto intervento che alle 5.00 si sarebbe dovuta trovare al CAPI di Passo Varano da dove sarebbe partita una colonna mobile di primo intervento della Regione Marche.
D. *Ricevuta questa sollecitazione quali sono state le iniziative successive?*
R. "Ho chiamato, telefonicamente, il comandante della Polizia Municipale Franco Gerboni in quanto responsabile del gruppo comunale della protezione civile che a sua volta ha chiesto al Sindaco l'autorizzazione per partecipare a questa colonna mobile".
D. *Come era composta la squadra?*
R. "Da me stesso, dal volontario Thomas Galassi, dalla volontaria Silvia Galassi e dall'unità cinofila composta dal volontario Paolo Bontempi e dal cane di ricerca persone Oscar. Giunti a Passo Varano, appena la colonna era completa siamo partiti".
D. *Da chi era comandata?*
"La responsabilità, in questi casi, è della Protezione Civile Regionale. Siamo partiti verso le ore 6.00, e nel frattempo siamo venuti a conoscenza delle notizie più reali. L'Autostrada era chiusa e i danni erano considerevoli. Vi era già la certezza della presenza di vittime".
D. *Quali erano i mezzi?*
R. "I mezzi mobili erano una quindicina. I nostri, quelli del gruppo di Castelfidardo erano: un Mitsubishi L2004x4 ed un Fiorino attrezzato al trasporto del cane".
D. *Quando siete arrivati?*
R. "L'autostrada era chiusa, alla circolazione generale, ma era percorribile dai mezzi di soccorso. Il problema principale era rappresentato dai ponti, in quanto le travi si erano sollevate dalla loro posizione statica creando dei dislivelli di oltre 20 cm., con grande difficoltà di percorrenza. Con attenzione e prudenza siamo arrivati a L'Aquila alle ore 8.30 e ci siamo diretti, secondo le indicazioni ricevute, alla Caserma degli allievi della Gurdia di Finanza".
D. *Appena arrivarti qual'è stata l'impressione?*
R. "Mano a mano che ci avvicinavamo ai luoghi colpiti dal terremoto acquisivamo la consapevolezza della gravità dei danni che il sisma aveva provocato. Poi, così come tutti hanno avuto modo di vedere dalla televisione, anche noi abbiamo visto con i nostri occhi il disastro".
D. *Appena giunti cosa avete fatto?*
R. "Appena arrivati siamo andati al posto di smistamento dove ci hanno preso tutte le generalità e subito ci hanno assegnato il posto di intervento che è stato il piccolo paesino di Onna. E' difficile esprimere il sentimento che abbiamo provato appena abbiamo visto il cumulo di macerie. Perché di questo e solo di questo si trattava. Non c'era nemmeno una casa in piedi ed era anche difficile pensare che su quel luogo ci potesse essere stato un paese. Ma non c'era tempo per pensare, c'era solo l'ansia di fare qualche cosa di concreto, di iniziare a cercare in mezzo a quelle pietre. Un paese completamente raso al suolo dove c'erano già le squadre dei Vigili del Fuoco che erano al lavoro. Abbiamo visto qualche salma già recuperata ed abbiamo continuato a recuperare, purtroppo, solo persone decedute di cui una ragazza di 16/18 anni e l'ultimo un bambino di tre anni. In questo recupero, di grande aiuto è stato il cane Oscar perché i mezzi meccanici facevano il lavoro grossolano di sgombero poi quando si arrivava vicino alle ipotetiche presenze di persone, entrava in azione il cane che dava la certezza della presenza di corpi. Siamo stati qui fino alle ore 19.00 poi ci hanno incaricato di andare presso l'ospedale per montare l'ospedale da campo. Questa operazione ha durato fino alle 2.00 di notte".
D. *"Per il pranzo o comunque per il minimo della sussistenza, come avete fatto?"*
R. "Noi abbiamo sempre pronta una borsa con gli indumenti e una, o più, con acqua e viveri per il mantenimento di una giornata. Un po' di disagio c'è stato per le necessità fisiologiche, ma si cerca di arrangiarsi fino a che non sono arrivati i wc chimici. Da quel momento abbiamo seguito le corrette norme igieniche.
Dopo aver montato l'ospedale abbiamo montato le tende per noi per riposare, perché oramai erano quasi 20 ore che eravamo in piedi ed al lavoro. Alle 6.00, eravamo, di nuovo in piedi ed abbiamo continuato il montaggio del campo predisposto attorno all'ospedale per la logistica: posti di sosta e di organizzazione per medici ed infermieri. Alle 18.00 di martedì 7 aprile, dopo aver caricato tutta la nostra attrezzatura: pale, picconi, gruppo elettrogeno e fari, siamo ritornati a casa. Il piccolo gruppo elettrogeno, per esempio ci è servito per ricaricare i telefonini che sono necessari in queste situazioni".
Da Castelfidardo è partita anche un'auto ambulanza della Croce Verde, con un gruppo di volontari, per l'emergenza sanitaria.

Intervista a cura del Direttore

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cermonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Poveri a Roma

Roma, la capitale, è una sorta di grande caleidoscopio all'interno del quale convivono realtà diverse, uomini e donne appartenenti alle più disparate categorie sociali, un vasto numero di immigrati. Per questo costituisce un osservatorio utile a ricavare indicazioni sulla crisi dell'economia reale che le difficoltà dell'economia internazionale sta determinando. Non c'è bisogno, in verità, di sondaggi demoscopici che spesso finiscono con l'alterare la verità (è sempre valida la vecchia regola di Trilussa secondo cui se io mangio un pollo e tu rimani a bocca asciutta, i sondaggi registrano che abbiamo mangiato mezzo pollo a testa) per rendersi conto di come il livello della povertà vada crescendo in maniera progressiva. Basta entrare nei supermercati, nei grandi centri commerciali; basta circolare per le strade; basta far riferimento al numero sempre più elevato di cittadini che si rivolgono ad organizzazioni come la Caritas per chiedere aiuto e sostegno.
Roma vive in modo più che evidente – con buona pace degli ottimisti di maniera – una crisi che, certamente, non è sua soltanto e di questa realtà non si può non prendere atto.
Ci sono, peraltro, due diversi tipi di povertà. C'è una povertà palese per aver conferma della quale basta far riferimento ad un indicatore che difficilmente si rivela fallace: quello costituito dai reparti di generi alimentari dei grandi negozi. E' qui che si avverte in tutta evidenza, quasi plasticamente la diminuita capacità di spesa dei romani. La gente non si affolla più ai banconi; non c'è ressa. Più affollati, semmai, appaiono quei "Discount" dove si possono effettuare acquisti a minor prezzo anche se la qualità della merce può, a volte, non essere tra le più pregiate.
Ma, accanto a questa povertà palese, c'è una povertà nascosta della quale spesso non ci rendiamo conto; la povertà di persone che tentano, affannosamente spesso, di non rivelare le difficoltà che pure attraversano e che potrebbe esplodere da un momento all'altro. Ecco perché a Roma (come ovunque, del resto) è pressante la riscoperta di quel valore della solidarietà che troppo spesso viene dimenticato.

Ottorino Gurgo

A PASQUA VINCE LA SORPRESA

LE MUSE NELL'UOVO

Sorprese "personalizzabili" e le uova "su misura"

Sarà la curiosità per la sorpresa, sarà la gioia di scartarle, sarà la bontà del cioccolato. In provincia di Ancona, nonostante la crisi, anche quest'anno non si è rinunciato alle tradizionali uova di Pasqua e i consumatori hanno scelto la qualità. Il prodotto artigiano si distingue per la maestria dei pasticceri: è il caso di Sergio Cesaroni di Torrette, artigiano di Confartigianato, che ha voluto fare un omaggio alle Muse, " dipingendo" il Teatro di Ancona su uno splendido uovo di cioccolato bianco.
Sergio Cesaroni, artigiano di Confartigianato, si è specializzato nell'uovo " su misura", ogni prodotto può essere personalizzato, per un dono davvero speciale. E' chiaro, ricorda la Confartigianato, che il cioccolato artigianale ha un prezzo diverso da quello prodotto industrialmente. Sul costo di un uovo artigianale, realizzato secondo le ricette della tradizione, infatti, incidono gli ingredienti e la lavorazione, ma anche la confezione e la sorpresa.
Ogni laboratorio artigiano di pasticceria della provincia di Ancona ha venduto in media, nella settimana di Pasqua, 80-90 Kg di colombe e 180-200 Kg di uova.
In pochi forse sanno che le uova di cioccolata vennero create nel 1600 durante il regno di Luigi XIV. Un secolo dopo diventarono il tradizionale dono di Pasqua. Pare inoltre che il primo uovo con sorpresa fu regalato a Francesco I di Francia all'inizio del XVI secolo. Da qui nasce probabilmente l'usanza di inserire un dono all'interno dell'uovo di cioccolata. Le uova dunque, simbolo della vita che ha inizio, sono da secoli emblema della Pasqua. *Paola Mengarelli*

Sergio Cesaroni

LA DECIMA PARTE DELL'INTERO FONDO DELLA REGIONE AI PROGETTI DI FILIERA

AGROALIMENTARE: MARCHE, 45 MILIONI DAL PSR

Le cooperative sono pronte ad organizzarsi

Ammonta a 45 milioni il fondo per le filiere dell'agroalimentare delle Marche, la decima parte dell'investimento del Programma di sviluppo rurale, pari a 450 milioni, e per il quale la Regione Marche sta predisponendo i bandi, che potrebbero uscire entro l'estate e che interesseranno le cooperative e le imprese agricole.
Sulle opportunità offerte da questo fondo, per lo sviluppo e per l'integrazione delle cooperative del settore all'interno delle filiere produttive, da cui potranno avere dei benefici anche i consumatori, che potranno acquistare beni alimentari prodotti sul territorio, e l'ambiente, si è svolto un confronto fra le Centrali cooperative delle Marche, Agci, Confcooperative, Legacoop, Unci, la Regione e le associazioni di categoria all'hotel Klass di Castelfidardo (An). Sono 207 le coop dell'agroalimentare coinvolte in questi progetti, con 19.652 soci e un fatturato di 650 milioni, come ha spiegato Mauro Scattolini a nome delle quattro Centrali. "L'80% di queste – ha detto Scattolini – sono a mutualità prevalente, con un rapporto stretto fra coop e soci che permette di controllare ogni passaggio della filiera, garanzia di qualità per le vendite e per il consumatore". La Regione, ha spiegato l'assessore alla Agricoltura, Paolo Petrini, ricordando che le Marche sono la prima regione in Italia per l'attuazione del Psr, "ha previsto filiere regionali, locali e microfiliere, che possono coinvolgere cinque imprese su un territorio ristretto anche di diversi settori, per valorizzare le diverse produzioni delle Marche e per far recuperare competitività e valore aggiunto alle cooperative e alle imprese". Le produzioni coinvolte, nelle filiere regionali, sono la carne bovina e suina, i cereali, il latte bovino e il biologico; nelle filiere locali ci sono tutte le altre. Da queste opportunità, secondo Angelo Frascarelli, docente di Economia agraria alla Università di Perugia, "le cooperative e le imprese agricole potranno trarre il massimo vantaggio se non si affidano solo al marchio ma se differenziano il prodotto e concentrano l'offerta investendo sulla propria capacità di stare sul mercato".
Per Teodoro Bolognini, responsabile Agroalimentare di Legacoop Marche, "il Psr e le prospettive per le filiere saranno una grossa opportunità per la crescita delle nostre cooperative" mentre Massimo Stronati, presidente di Confcooperative Marche, ha ricordato che "la cooperazione marchigiana, che arriva al 10% del Pil, anche in questo momento di crisi, è in grado di portare avanti il suo ruolo nell'economia regionale, un ruolo che potrà essere potenziato anche nel settore agricolo e con la possibilità di creare progetti intersettoriali".

AGROALIMENTARE: 60% COOPERATIVE HA MERCATO REGIONALE

Le cooperative marchigiane dell'agroalimentare hanno un mercato di riferimento soprattutto regionale, con una gestione dell'organizzazione commerciale diretta, ma sono una garanzia per i propri lavoratori. Dalla ricerca commissionata dalle Centrali cooperative Agci, Confcooperative, Legacoop, Unci alla società Partner sullo stato delle cooperative del settore, emerge che l'ampiezza geografica del mercato è prevalentemente regionale e locale per il 60% delle cooperative agroalimentari, con una presenza extraregionale preponderante solo nel 28% e nei mercati europei appena nell'8% dei casi.
Nell'organizzazione commerciale, le cooperative di settore hanno una gestione diretta nell'83% dei casi, di cui un 38% tramite soci o amministratori dedicati e nel 45% con famigliari o dipendenti. Il "canale corto", con punti di vendita diretti, interessa l'11% delle coop, solo il 4% ha agenti di vendita.
La ricerca, "L'agroalimentare nei progetti di filiera", è stata realizzata su un campione di 50 cooperative, pari a circa un sesto del numero totale regionale, con un *panel* rappresentativo di 12.675 soci e una forza lavoro di 2.000 dipendenti di cui l'88% con contratto a tempo pieno e il restante 12% a tempo parziale.

Da sinistra: Petrini, Rabini, Cucchi, Polidori, Marchetti, Scattolini, Bolognini.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti - **In Redazione:** Rodolfo Beruschi
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

MESSAGGIO DEI VESCOVI DELLE MARCHE

CENTENARIO DEL PONTIFICIO SEMINARIO MARCHIGIANO "PIO XI"

1265 sacerdoti preparati a Fano ed in Ancona

Il Pontificio Seminario Marchigiano "Pio XI", fondato nel maggio 1909 dai Vescovi delle Marche per corrispondere ad una sapiente iniziativa del Papa S.Pio X, è giunto al suo centesimo anno di vita. L'evento ci permette di coinvolgere tutte le nostre comunità ecclesiali in questa occasione di festa, preghiera ed impegno.

L'anno centenario è iniziato con il grande dono dell'incontro che i Vescovi, i sacerdoti formatori e gli alunni di tre Seminari regionali centenari (Marche, Abruzzo, Puglia), hanno avuto il 29 novembre 2008 con il Santo Padre Benedetto XVI, il quale ha voluto *"rendere lode al Signore, che in questo secolo ha accompagnato con la sua grazia la vita di tanti sacerdoti, formati in tali importanti realtà educative. Molti di loro sono impegnati oggi nelle varie articolazioni delle vostre Chiese locali, nella missione ad gentes e in altri servizi alla Chiesa universale; alcuni sono stati chiamati a ricoprire incarichi di alta responsabilità ecclesiale"*.

Infatti, ben 1265 sacerdoti sono stati finora accompagnati all'ordinazione presbiterale in un secolo di vita del nostro Seminario Regionale, nelle sedi di Fano e di Ancona: rivolgiamo un pensiero grato ai Rettori, formatori, guide spirituali e docenti che si sono succeduti nel tempo. La gente delle Marche, ma anche di popoli e culture lontane, ha conosciuto la fede e la passione ecclesiale di questi uomini, che hanno risposto generosamente, con uno stile di sobrietà ed essenzialità, alla chiamata del Signore. Questo è il primo motivo di **festa** che ci deve unire: contempliamo la fedeltà di Dio alle sue promesse, la cura che riserva nel tempo alla sua Chiesa, il bene che ci ha fatto tramite tanti volti e storie di semplici e santi preti. Cosa sarebbero state le Marche, i nostri paesi, senza di loro?

Guardando al presente, con i suoi segni di speranza e le sue problematiche, facciamo nostra l'esortazione che il Papa ha rivolto ai 30 seminaristi che oggi formano la comunità del Seminario Pontificio Marchigiano, chiamandoli a prepararsi responsabilmente per donare a larghe mani Cristo, Parola di Dio per l'uomo di questo tempo, che ha ancora bisogno di salvezza, *"ha bisogno di Dio e lo cerca talora anche senza rendersene conto"*.

Vorremmo che il centenario, ricco di iniziative rivolte soprattutto ai nostri presbiterii, sia inteso e vissuto innanzitutto come **preghiera** corale, di pastori e fedeli, di tutte le vocazioni che il Signore ha suscitato nelle nostre comunità, in obbedienza al comando evangelico: "pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe" (Mt 9,38). Una preghiera di ringraziamento e invocazione, perché il dono di Dio allieti i nostri preti, specie quelli più anziani, malati o in difficoltà; perché la Parola del Signore attiri il cuore dei giovani ad una sequela coraggiosa, in cui il centuplo promesso è veramente dato; perché comunità grandi e piccole si facciano corresponsabili della trasmissione della fede agli uomini e alle donne di domani, con la testimonianza, la parola, una vita di comunione. Vi invitiamo a pregare, particolarmente, per la comunità del Seminario regionale e per gli altri nostri Seminari: formatori e docenti siano guidati dalla sapienza di Dio, i candidati al sacerdozio si aprano docilmente allo Spirito Santo.

Il Papa ci ha detto che *"i Seminari Regionali, per le loro tipiche caratteristiche, possono essere luoghi privilegiati per formare i seminaristi alla spiritualità diocesana, iscrivendo con saggezza ed equilibrio tale formazione nel più ampio contesto ecclesiale e regionale. Le vostre istituzioni siano pure "case" di accoglienza vocazionale per imprimere ancor maggiore impulso alla pastorale vocazionale, curando specialmente il mondo giovanile ed educando i giovani ai grandi ideali evangelici e missionari"*. Ne raccogliamo l'**impegno** a proseguire con decisione nel cammino intrapreso cento anni fa. La recente approvazione del nuovo Statuto del Seminario Regionale ne è un segno tangibile. La quotidiana preoccupazione di tutti noi intorno a questo autentico "cuore" delle nostre diocesi lo conferma: amiamo i nostri sacerdoti e cureremo ulteriormente la loro formazione, per il bene dei fedeli.

Continua a pag. 8

IL 5 MAGGIO A FANO ED IL 12 AD ANCONA

LE CELEBRAZIONI

Intervista al Rettore Mons. Antonio Napolioni

L'interno del seminario regionale di Fano.

Cosa rappresenta questo traguardo così importante dei 100 anni del Seminario regionale?

«Di per sé, il tempo che passa non rappresenta un traguardo, ma un dono e una responsabilità. Le istituzioni della Chiesa non hanno valore solo perché resistono nel tempo, ma in quanto trasmettono vita, annunciano il Vangelo, aprono al dono di Dio. La Chiesa ha sempre avuto i suoi sacerdoti, anche quando i seminari nella forma moderna non esistevano. Gesù stesso ha privilegiato la formazione dei discepoli per farne i suoi apostoli, le colonne del nuovo popolo di Dio, chiamandoli a condividere in tutto la sua vita, ad ascoltare la sua Parola, per annunciarla al mondo. Il Concilio di Trento ha "inventato" la forma attuale di seminario, che tuttavia si rinnova continuamente per garantire alla Chiesa pastori secondo il cuore di Dio e le attese più vere delle comunità. Nel 1909 i Vescovi marchigiani davano vita, su impulso del Papa, ad un progetto di formazione comune del clero che, in questi 100 anni, a Fano prima e poi ad Ancona, ha dato ben 1265 sacerdoti alle diocesi marchigiane e non solo. Numerosi vescovi e cardinali, missionari nelle chiese più lontane e sacerdoti impegnati al servizio della Santa Sede, e quanti parroci, preti che hanno condiviso la vita e le sofferenze, le speranze e la santità del nostro popolo! Per questo i Vescovi marchigiani oggi, nel loro messaggio per il centenario, ci chiamano alla festa, alla preghiera, all'impegno».

Quali sono i ricordi più belli di questi suoi 11 anni da Rettore?

«Sono talmente immerso, con gratitudine e anche con timor di Dio, in questo servizio, che la parola "ricordi" mi pare affrettata. Ogni anno, verso settembre, ho la gioia di incontrare faccia a faccia alcuni giovani che per la prima volta varcano la porta del Seminario con una grande domanda nell'anima: voglio farmi prete? A volte sono più decisi, oppure titubanti, magari per le diverse esperienze e prove che la vita ha già riservato loro.
Inizia allora un'amicizia rispettosa e coinvolgente, una vita fraterna, un'esperienza che intorno al Cristo vivo dilata l'umanità di tutti, e rende il Seminario casa accogliente, inizio di quella che sarà la nuova famiglia del presbiterio diocesano. A guidare questo cammino non sono solo: oltre alla paternità dei nostri Vescovi, sperimento la bellezza della condivisione quotidiana con gli altri preti educatori, con i docenti, persino con le famiglie dei seminaristi (anche quando sono un po' contrarie o distanti). E' la Chiesa comunione che genera i suoi figli, riconoscendo ad ognuno una vocazione e una missione preziosa. E lo fa in una trama di relazioni non sempre facili, a volte necessariamente scomode e conflittuali, sempre attente al vero bene di ciascuno. E tra i ricordi belli maturano quindi non solo le ordinazioni, ma anche la vicinanza a chi ha fatto, in verità con se stesso e davanti a Dio, altre scelte di vita».

Che cosa c'è nel futuro del seminario, soprattutto per ciò che riguarda la pastorale delle vocazioni?

«Il seminario è il luogo della formazione sacerdotale, e oggi sono 30 i giovani che nel nostro seminario verificano la loro chiamata e idoneità al ministero ordinato. Invece, la pastorale vocazionale dovrebbe essere la tonalità di tutta l'azione evangelizzatrice ed educativa della Chiesa. Se un giovane non scopre che il Signore lo chiama per nome, alla vita e alla fede, al dono di sé, cosa resta per lui la fede cristiana? Un moralismo o un sentimento vago, una dottrina staccata dal cuore della vita; insomma, un accessorio o un peso inutile. Il futuro del seminario è, perciò, legato a filo doppio con la qualità dell'evangelizzazione nelle nostre comunità. La certezza che il Signore sarà sempre fedele al suo disegno di salvezza non esime dal verificare cosa non va nei nostri stili di vita: magari un certo pessimismo, o la solitudine dei preti, possono scoraggiare i giovani dal farsi avanti per un servizio così totalizzante. Ma ciò non suggerisce di abbellire artificialmente il prodotto, quando il fascino di Cristo e l'urgenza di annunciare il suo Vangelo sono intramontabili.
Qualche anno fa, il card. Lustiger, a Parigi, diceva che – nonostante la crisi - bastano i preti che Dio dona alla sua Chiesa, ma tocca alla Chiesa invocare il dono nella preghiera e meritarlo, per il vero bisogno di Dio che abita il cuore della gente».

(A cura di Enrica Papetti)

PROGRAMMA DEL CENTENARIO: DUE APPUNTAMENTI

I **sacerdoti delle diocesi marchigiane** sono invitati a raccogliersi in festa insieme ai seminaristi del Regionale, nei tradizionali **CONVEGNI EX-ALUNNI.**

Per i sacerdoti ordinati fino al 1980: **martedì 5 maggio a Fano**, nella sede storica del Regionale, costruita nel 1924, ed oggi ristrutturata per ospitare la Curia vescovile e il Centro pastorale diocesano
ore 9.30 - accoglienza – vecchie foto - saluti
ore 10.30 - Tavola rotonda sul tema ***"La spiritualità dei preti diocesani, ieri e oggi"***
Testimonianze e riflessioni - Conclusioni di **S.Em.za il Card. Zenon Grocholewski**, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica
ore 11.45 - Concelebrazione eucaristica. Presiede S.Em.za il Card. Zenon Grocholewski.
ore 13.00 - Agape fraterna

Per i sacerdoti ordinati dal 1981: **martedì 12 maggio ad Ancona**, nella sede che ospita il Regionale dal 1993.
ore 9.30 - accoglienza – vecchie foto - saluti
ore 10.30 - Tavola rotonda sul tema: ***"I preti giovani e l'avvio del ministero"***
Testimonianze e riflessioni - Conclusioni di **S.E. Mons. Elio Sgreccia**
ore 11.45 - Concelebrazione eucaristica. Presiede S.E. Mons. Elio Sgreccia
ore 13.00 - Agape fraterna

NB: *Si prega di dare la propria adesione, segnalando la data prescelta, scrivendo al Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI", Via Monte Dago 87 – 60127 Ancona (fax 071-2802611) o telefonando allo 071-2802610, o utilizzando la posta elettronica (seminario.marche@libero.it) entro la domenica precedente l'incontro.*

L' AVULSS DI ANCONA

COME UNA QUERCIA

Forte nei secoli

Giovedì 26 marzo alle ore 11,30 alla presenza di autorità ospedaliere, di Mons. Arcivescovo e del volontariato dell' AVULSS, presso l' area esterna dell' ospedale regionale di Torrette, è stata piantata, nell' area predisposta a tale scopo, una giovane quercia di fianco all'entrata principale.
Questo per ricordare i venticinque anni di servizio dell' AVULSS presso l' Ospedale Regionale di Torrette realtà in cui operano almeno 100 aderenti La quercia rimarrà lì affinché tutti possano vederla crescere e da adesso, starà ad indicare che dentro l'Ospedale esiste un Volontariato che diventerà, con l' aiuto del buon Dio, nel tempo, come questa quercia: più forte, accogliente, grande, importante.
Sono queste le parole con cui si apre uno scritto di una sensibile e brava scrittrice, lei stessa volontaria dell' AVULSS: la signora Rina Bontempi. Sottoponiamo alcuni brani di questa riflessione ai nostri lettori, sottolineando come il nostro tempo sia ancora percorso da tante,troppe pause egoistiche che ci allontanano dall' incontro con il vero Volto di Cristo, il Dio che al termine della nostra vita ci farà una sola domanda: mi hai aiutato quando ero nel bisogno?

Riccardo Vianelli

FORTE ACCOGLIENTE GRANDE IMPORTANTE

Se vedi una quercia secolare è questo che ti viene subito in mente. "Forte" perché pensi che nella sua lunga vita deve averne passate e viste tante. Ma se è li, vuol dire che ha superato tutto e ha vinto. "Accogliente" perché tra i suoi rami, simili a migliaia di braccia protese in un infinito abbraccio, c'è posto per stormi di uccelli che cercano un riparo sicuro. "Grande" perché, guardandola, devi stare con il naso in su e sei costretto a contemplare anche il cielo. E di fronte a loro non puoi che sentirti piccolo, piccolo. Anche se sei un pezzo grosso. "Importante" perché, stranamente, l'uomo che di solito deturpa la natura, la vuole protetta.
La quercia non sì tocca. E' simbolo della vita e della longevità. E non esiste altro albero che possa meglio essere associato come immagine a questo nostro Volontariato al servizio di chiunque abbia bisogno di un sorriso amico, di una parola buona di incoraggiamento, del tutto gratuitamente, con discrezione ed umiltà.
Quando sei in un letto d'ospedale vieni spogliato di tutte le tue cariche, di tutte le tue medaglie e ti ritrovi nudo e indifeso come l'ultimo degli uomini. E magari in quel momento forse ti trovi addirittura ad invidiarlo, se lui ha la salute.
Ma noi del Volontariato vogliamo dirti che non sei solo. Siamo pronti a venire da te.
L'AVULSS, Associazione Volontariato Unità Socio Sanitaria, se hai bisogno accorre accanto al tuo letto, non vuol sapere il tuo nome e, chiunque tu sia, è pronta a compiere al posto tuo quei semplici gesti che in quel particolare momento non riesci proprio a fare, come per esempio spostare un cuscino o portare il cucchiaio alla bocca. Questo è lo scopo e lo spirito del nostro Volontariato, di questo esercito silenzioso di persone guidate soltanto dal desiderio di aiutare chi, come me, come lui, come te, in almeno una volta nella vita si trova nella situazione di aver bisogno di aiuto.
Questa è l'AVULSS.
L'AVULSS che opera negli Ospedali, nelle Case di riposo, negli Istituti di Riabilitazione, che va nelle case. Non vuole applausi. Chiede solo la tua collaborazione per continuare a ramificare sempre di più diventando ancora più forte come una quercia secolare.
Ci piace l'idea di paragonare il nostro Volontariato a questo albero importante.

Rina Bontempi

CHE COS'È L'A.V.U.L.S.S.

L'Associazione di Volontariato nelle Unità Locali dei Servizi Socio Sanitari è presente ad Ancona dal 1982, conta circa 230 volontari di cui 100 solo nella realtà ospedaliera di Torrette.
Ad ogni volontario sono richieste oltre che ad un'adeguata formazione socio sanitarie anche capacità di relazioni interpersonali.
Inoltre ispirandosi ai principi evangelici viene programmata un' attività di formazione spirituale.

IL PARADOSSO AI TEMPI DEL TERREMOTO

Valori & valori

Francesco e Maria da qualche anno sono riusciti ad adottare una bambina. Si chiama Noemi, avrà più o meno dieci anni ed è di colore. Forse è senegalese perché la sua pelle è nera come il petrolio. Abitano a L'Aquila. Abitavano. Adesso sono riusciti ad arrivare a Roma, dove vivono alcuni parenti. La mattina seguente al terremoto ci siamo precipitati a chiamarli, noi amici di Ancona. Maria è forte di spirito, al telefono ci ha spiegato che la loro casa è recente, per questo non è ancora crollata. Sono all'aperto dalle quattro della notte, tra poco avranno una tenda e appena possibile partiranno per Roma. "Abbiamo perso tante persone care", non ci dicono di più.

Il palinsesto televisivo di lunedì si scompone per fare spazio agli speciali dedicati alla tragedia. Ci sono tantissime cose da dire, tantissime persone da intervistare: "Come mai è qui dentro?" chiede la giornalista a quell'uomo di mezza età che dorme in macchina fuori dal centro de L'Aquila; "Ha avuto paura?" alla signora anziana con la benda sull'occhio; "Qualcuno dei vostri cari è disperso?". Chissà che cosa si aspettano risponda la gente. Chissà che cosa ci aspettiamo di sentire.

Roberto è seminarista, l'ordinazione sacerdotale è questione di mesi. Abita a Celano, dove il terremoto ha fatto gravi danni al centro storico e soprattutto alle chiese. Roberto non può andarci a pregare. Ci invia un sms, ci fa sapere che sta bene, ma che c'è un clima di terrore per tutte quelle scosse che non si fermano... Di Celano in tv non se ne parla, non c'è nessun morto. Eppure la gente vive in macchina e soccorsi e le tende ancora non arrivano.

Nella casa del Grande Fratello i concorrenti hanno sentito la scossa. Fanno un minuto di silenzio per le vittime, dopo che il "GF" li informa della catastrofe. Tra quelle persone, qualcuno vincerà molti soldi, come premio per aver... fatto niente. Non è colpa loro dopotutto se nel raggio di 120 chilometri, da un lato c'è qualcuno che vive nella lussuosa casa del Grande Fratello – ma chi è? – per vincere decine di migliaia di euro non si sa in base a quale merito, e dall'altra c'è chi dorme in macchina, o peggio è morto sotto le macerie. Evidentemente la casa del reality show è antisismica.

Giorgia studia a L'Aquila da tanti anni ormai. Abbiamo tirato un sospiro di sollievo, nonostante tutto il resto, perché sapevamo che era a Filottrano domenica notte. Per giorni molti suoi amici sono stati irrintracciabili, non sapeva se vivi o morti. Il palazzo di fianco al suo appartamento è crollato e se continuano le scosse andrà giù anche il suo. Giorgia si deve laureare, ma non sa neanche se la sua Facoltà esiste ancora.

La gente ha perso tutto. Ha perso la casa, gli amici e i parenti: ha perso le cose che definiscono la vita. Eppure, dopo il telegiornale della sera che indugia su passeggini schiacciati e anziani in lacrime, le veline ancora ballano seminude e Tizio vince soldi aprendo pacchi di cartone.

Eppure, tra la storia della nonnina terremotata che ha perso la dentiera e quella della giovane promessa della pop music rimasta sotto le macerie, nei quotidiani troviamo l'articolo di approfondimento sui copricapo che il premier ha indossato, a cui si aggiunge il casco di sicurezza messo a L'Aquila. Eppure, poco lontano da ospedali non accatastati, case di sabbia e alloggi per studenti senza uscite di sicurezza, qualcuno guadagna milioni di euro per correre dietro al pallone, per sedere – ogni tanto – in Parlamento, per essere liquidato da multinazionali che falliscono.

Non è solo questione di soldi, piuttosto del valore che se ne dà. Si spendono per comprare calciatori e aprire pacchi, non per costruire ospedali e università a norma antisismica. Ci sono edifici antisismici e non. E valori antisismici e non. I primi resistono nella cultura di una società etica e morale anche dopo un terremoto. I secondi dopo una settimana non esistono più.

Anna Bertini

LA SETTIMANA EUCARISTICA

LE QUARANTA ORE

Gallignano - Casine di Paterno - Paterno

Momento forte del vivere la Quaresima sono sempre le Quaranta Ore di adorazione Eucaristica. Le nostre comunità di Paterno, Casine e Gallignano si sono ritrovate per questo appuntamento come ogni anno, nella Chiesa di San Nicolo' di Bari a Gallignano. Anche se ci siamo dati il cambio nelle tre giornate per garantire sempre la presenza davanti al Santissimo, il Suo richiamo ha fatto si che per tutto il periodo dell'Esposizione in Chiesa ci sia stato un buon numero di fedeli. La preghiera individuale silenziosa o semplicemente lo stare di fronte a Lui in raccoglimento, cercando di far tacere ogni pensiero, sono stati un ristoro per l'anima. Siamo stati assidui nei momenti di preghiera comunitaria con la recita delle Lodi, Ora Media e Vespri.

Quest'anno per la prima volta il Parroco ci ha guidati nell'esperienza della Lectio Divina commentando alcuni versetti del capitolo 6 del Vangelo di Giovanni stimolando le riflessioni dei fedeli. Nonostante gia' dal settembre dello scorso anno la Lectio animi una volta alla settimana il nostro cammino spirituale, farne esperienza davanti al Santissimo Esposto e' stato molto incisivo. A conclusione delle Quaranta Ore abbiamo avuto il dono di una presenza preziosa nella persona del prof. Alberto Niccoli che parlando sul tema "Dalla fatica alla speranza" con estrema semplicita' ci ha ricordato, facendocelo riscoprire, l'amore di Dio per noi e quindi la fiducia che deve sempre animare la nostra vita. Cercando Gesu' nel volto del fratello e comportandoci di conseguenza dobbiamo trasmettere la speranza. Veramente ci sono state tutte le premesse per un tempo di conversione.

Annarosa Alessandroni

GIOVANNI PAOLO II

"NON ABBIATE PAURA"

Sulla fedeltà alla propria vocazione

In una delle omelie Giovanni Palo II disse: "Non abbiate paura di entrare sulla strada della vostra vocazione, non abbiate paura di cercare la verità di se stessi e del mondo che vi circonda".

La vocazione primaria e comune a tutte le persone, consiste nel realizzare il bene. L'uomo si trova in questo mondo per donare il bene all'altro e per creare il bene insieme all'altro e perciò, per realizzare la propria vocazione, non può vivere nella solitudine.

Oltre alla vocazione primaria che è comune a tutti, si può parlare della vocazione individuale, che fa parte della prima e che è diversa per ogni persona. La vocazione individuale di uno è diventare scrittore, dell'altro – diventare fornaio e di un altro ancora – diventare insegnante. Comune a tutte queste vocazioni è il fatto che esse indicano le strade sulle quali gli uomini concreti devono fare del bene.

La vocazione primaria dice all'uomo: realizza il bene, la vocazione secondaria gli parla del modo in cui deve farlo. L'uomo però è libero verso entrambe le vocazioni, niente lo costringe a realizzarle, è lui che decide se fare del bene oppure non farlo.

Capita che l'uomo intraprende le azioni che non fanno parte né della verità di lui, né della strada della sua vocazione, bisogna quindi chiedere quali sono i motivi di tale situazione.

Rispondendo, dobbiamo indicare due tipi di ragioni: interiori ed esteriori. Le ragioni esteriori sono indipendenti dall'uomo; capita che gli incendi e gli uragani distruggono il posto in cui l'uomo realizza la sua vocazione individuale. Capita che le circostanze della vita lo guidano nei posti in cui non sarà capace di realizzare sé stesso, che lo uniscono con la gente che non vuole fare del bene, che i più vicini non capiscono i sui sogni e gli consigliano che li abbandoni e che non intraprenda le prove della realizzazione di essi.

Tra le cause interiori, e quindi dipendenti dall'uomo, possiamo nominare: mancanza della fede in sé stesso – nel proprio valore e nelle proprie capacità, e anche un certo tipo di pigrizia in conseguenza della quale è più facile lamentarsi ed accusare gli altri per la mancata realizzazione della propria vocazione, che dai sogni e dalle parole passare agli atti e intraprendere ogni sforzo che può portare alla loro realizzazione.

Nella realizzazione della propria vocazione, le cause interiori sono molto più importanti delle esteriori. L'uomo che non ha mantenuto la fedeltà alla propria vocazione è colui che ha permesso alle circostanze e alle debolezze di sopraffarlo.

E' così, perché l'uomo non è come il seme dalla parabola biblica – determinato dal posto in cui cade, lui è un essere dotato di volontà e di libertà e come tale partecipa attivamente nella creazione dello spazio della propria vita. Con le proprie scelte e le proprie decisioni, può trasformarlo in una strada di pietre, sulla quale cadrà e non riuscirà a realizzare la propria vocazione e, che né consegue, sé stesso. Può cadere non soltanto per la mancanza della volontà di fare del bene, ma anche per la mancanza del sapere come e quando farlo.

Può entrare tra le spine – gli ostacoli creati sià dalla vita, sià dalla gente, sià da sé stesso, permettere che lo soffochino e non dare il frutto. Può anche, sempre e in ogni momento della propria vita, intraprendere le prove di trasformazione dello proprio spazio in una terra buona e fertile, sulla quale riuscirà non solo germogliare e a crescere, ma anche a dare il frutto.

Nonostante che può sembrare che la fedeltà alla propria vocazione e alla verità su sé stesso sia priva della relazione dialogica, in realtà non è così, la dialogicità appartenente a questa fedeltà si realizza tra l'uomo e il Bene Assoluto – Dio. Scegliendo la realizzazione della sua vocazione l'uomo sceglie il Bene Assoluto, respingendo la realizzazione di essa, sì allontana da questo Bene.

Vale la pena ricordare che ciò che è esteriore non può togliere all'uomo la sua identità, può farlo soltanto lui stesso.

Da lui dipende che cosa farà con la verità di se stesso e della sua vocazione. Se diventerà il seme che si perderà oppure il seme che darà raccolto. L'uomo non è un albero o un cespuglio, il suo raccolto non è un fiore, il suo raccolto è il bene.

Aneta E. Adamczyk

XXXI PELLEGRINAGGIO MACERATA LORETO

CI SARÀ IL CARDINALE SEPE

Sabato 13 giugno 2009

S. Em.za il Cardinale Crescenzio Sepe ha accettato l'invito ad essere presente al trentunesimo Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, che si svolgerà sabato 13 giugno: l'Arcivescovo di Napoli presiederà la S. Messa allo Stadio Helvia Recina e saluterà i pellegrini in partenza verso il santuario di Loreto.

Sacerdote dal 1967, Sepe ha percorso un brillantissimo iter accademico ed ecclesiastico in Italia e all'estero, fino ad esser creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001 da Giovanni Paolo II.

Il 20 maggio 2006 Papa Benedetto XVI lo ha nominato Arcivescovo Metropolita di Napoli. Storico il suo ingresso a Napoli, il 1° luglio 2006: recandosi a Scampia ha baciato "simbolicamente" il suolo di quella terra martoriata e sofferente.

È anche autore di diverse pubblicazioni: Il sangue e la speranza, Rapporto sulla missione, Dio disse: facciamo l'uomo, Non rubate la speranza, Dialoghi con la città.

"Il vero protagonista della storia è il mendicante".

Il Comitato ha scelto di proporre come tema permanente del Pellegrinaggio il tema lanciato lo scorso anno, perché esso descrive l'esperienza di tutte le decine di migliaia di persone che affrontano il cammino verso Loreto, coscienti del proprio bisogno infinito, della grandezza del proprio desiderio, così grande che non siamo in grado di rispondervi da soli.

Nello stesso tempo, come ogni anno, la guida del Pellegrinaggio sarà il Messaggio che il Santo Padre scrive per la Giornata Mondiale della Gioventù, e Benedetto XVI ha scritto come tema per la XXIV GMG questo: "Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente" (1Tm 4,10).

Tra le intenzioni di preghiera verranno poste in particolar modo le seguenti: per la pace, la giustizia e la libertà religiosa nel mondo; per la conclusione di quest'anno scolastico, accademico e pastorale e per chi si prepara a sostenere gli esami; per la difficile situazione Economica; perchè la Cina riscopra la bellezza della fede cristiana, testimoniata dal missionario maceratese Padre Matteo Ricci.

Il Pellegrinaggio è proposto da Comunione e liberazione, d'intesa con le Diocesi marchigiane, e gli altri movimenti ed associazioni ecclesiali partecipano in modo cordiale e fattivo, offrendo concretamente una grande testimonianza di unità e di comunione.

Intanto sono già stati affissi in molte città della provincia di Macerata i manifesti di annuncio; mentre sono pronti dépliant e locandine da diffondere ovunque: il Comitato organizzatore invita tutti a farsi promotori del gesto.

Per informazioni e ritiro materiale rivolgersi alla sede del Comitato, a Macerata, piazza Strambi n. 4; tel. 0733.236401. Mail: info@pellegrinaggio.org. Notizie ed aggiornamenti in tempo reale sul sito www.pellegrinaggio.org

Giuseppe Luppino

UNA SANTA MESSA IN DUOMO

CHIARA LUBICH

Ricordata anche ad Ancona

Ricordare ad un anno dalla sua scomparsa l'eccelsa figura di Chiara Lubich con la celebrazione eucaristica svoltasi il 18 marzo scorso, è stato lo spunto, attraverso l' Omelia di mons. Menichelli, per evidenziare i tratti salienti dell' opera della fondatrice del Movimento dei Focolarini ben rappresentato dai numerosi fedeli, giovani e adulti, convenuti in Cattedrale.
In apertura di celebrazione,nel suo coinciso intervento, Giorgio Alberico del Focolare maschile diocesano ha tracciato, attraverso il carisma di Chiara, l' impegno ad una rinnovata presenza per tenere vivo questo carisma per il bene di tutta la chiesa locale e della comunità civile.
Prendendo spunto dalla preghiera liturgica, mons. Arcivescovo ha toccato alcuni capisaldi della testimonianza di vita della Lubich.
Il *servizio* parola chiave con il quale ha profuso un tale impegno fino a rendersi ***serva*** della spiritualità dell' unità; il riconoscersi *fratelli*, una parola fatta progetto per dare volto ad una dimensione reale della carità.
Focalizzando la spiritualità dell' unità, mons Menichelli ha evidenziato poi *" come questa spiritualità sia una sua lettura della vita e della storia, e raggiungendo ciò, cioè leggere la vita e la storia in questa prospettiva è arrivata a scelte nelle cui trame sovrabbonda un codice etico sublime: costruire la fraternità e l' unità.* ***Tutto questo perché per il Vangelo non c'è nessun nemico, c'è qualcuno che si fa nemico del Vangelo, ma per il Vangelo nessuno è nemico."***
Terminando l' Omelia mons. Menichelli ha voluto lanciare una sfida agli aderenti al Movimento, da una parte sottolineando come la *spiritualità dell' unità* fu messa dalla Lubich alla base di quella famosa ***economia di comunione*** , motore dinamico di una nuova cultura della produzione, della partecipazione del denaro, ma al tempo stesso augurandosi *"che possa essere messo a tema facendolo diventare, dal Movimento dei Focolari, concreta strategia politica.*
Non facendolo restare un tema celebrato egregiamente all' interno del Movimento, ma proponendolo in un'ottica di spiritualità autenticamente evangelica."
Questo riferimento ad essere testimoni concreti nella vita con proposte approfondite condivise e testimoniate è, da parte di mons. Menichelli, continuamente ripreso e proposto a tutti i gruppi ecclesiali: associazioni, movimenti per incidere da cristiani nella società civile.

Riccardo Vianelli

DALLA FATICA ALLA SPERANZA

TRE INCONTRI SPECIALI

Niccoli – Lampacrescia – Fallica TR

"Prendiamo due gemelli. Il primo fin dalla nascita vive sulla terra come un normale essere umano. Il secondo, fin dalla nascita, si mette a girare alla velocità della luce intorno alla terra (…che strano destino!). Dopo trent'anni si incontrano. Sono invecchiati nello stesso modo?". Fu questa l'assurda domanda da cui partì Albert Einstein per formulare la teoria della relatività. Ed è questo uno degli esempi che Alberto Niccoli nella chiesa di Gallignano ha raccontato ad una folta platea di giovani e adulti per far capire come a volte proprio le idee considerate a prima vista "assurde", impossibili, controcorrente e non conformiste si rivelano poi le migliori, le più efficaci, le più grandi.
Niccoli ha poi proseguito spaziando tra brani della Genesi, documenti del Concilio Vaticano II, l'attuale crisi economica, il periodo della quaresima (non è "penitenza", è "cambiamento di rotta"!), la crisi del lavoro ed i mercati finanziari. Non è facile intrecciare tutti questi argomenti in un *unicum* organico ed omogeneo, non andando mai fuori dal tema assegnato all'incontro *"Dalla fatica alla speranza - Dove stiamo andando come cultura e società"*, ma *l'uomo* Niccoli, anche professore di Politica economica e finanziaria e direttore del dipartimento di Economia presso la Facoltà di Economia di Ancona, è riuscito a calamitare l'attenzione di tutti i presenti mettendo al centro del suo intervento la propria esperienza di vita.
Parlare di speranza oggi è impresa difficile. Più facile parlare della "fatica di vivere", delle difficoltà quotidiane di una famiglia numerosa che non arriva a fine mese, di anziani soli,… E anche molti cristiani fanno una gran fatica a trasmettere con la propria vita segni di speranza che riflettano il messaggio evangelico del Cristo morto e risorto per tutta l'umanità.
Ecco allora che il professor Niccoli partendo dall'inizio, dalla Genesi, "*…con doglie dovrai partorire…*", ha descritto brevemente le speranze insite nei documenti conciliari della Chiesa e non ancora attuate, gli anni '70 in cui mondo laico e cattolico camminavano insieme, l'attuale crisi economica figlia di un mercato improntato quasi esclusivamente su *finanza* e *individualismo* che ha perso di vista la comunità (l'economia è solo una *piccola parte* della nostra vita, non deve essere "la nostra vita"!), la crisi educativa che sta investendo i nostri giovani – un *mea culpa* come genitori e come adulti,…
Descrivere in queste poche righe l'intervento di Alberto Niccoli ed il dibattito che ne è seguito è davvero quasi impossibile. Possiamo solo dire che il messaggio trasmesso dall'uomo che per due ore ha captato l'attenzione di tutti con l'esperienza e la sapienza di un professore innamorato del suo lavoro e della sua famiglia è stata per i presenti un autentico segno di speranza.
Il suo invito finale è stato "*Noi dobbiamo dare di più agli altri! In questo modo riceveremo di più e saremo più felici, avremo più speranza*".
Dimenticavamo! I due gemelli! Dopo trent'anni il secondo sarà più giovane del primo!

Giorgio Filomena

IL VECCHIO FARO

LO SPORT IN ANCONA

Dalle origini al dopoguerra

Scherma, boxe, calcio, pallacanestro, ciclismo, canottaggio… praticamente quasi tutti gli sport meno il salto con gli sci e il criket (in Ancona se giugava a cirulì).
E lo sport sarà il tema del prossimo incontro organizzato dal Vecchio Faro che con questo appuntamento prosegue la sua attività di ricerca sulla storia e la società anconitane.
Una ricerca che ancora una volta vuol far conoscere uno dei tanti aspetti della città di Ancona che nel tempo si sono presentati alla storia con il carattere degli anconitani.
Voluto dal Presidente don Paolo Sconocchini e da Francesco Nagni, anima del Vecchio Faro, l'incontro si terrà ***ad Ancona domenica 19 aprile, al Teatro Sperimentale, alle ore 16,30.***
L'incontro sarà introdotto da Paola Bellini,Coordinatrice del Parco del Cardeto che rappresenterà la Prima Circoscrizione che ha patrocinato l'iniziativa.
Il pubblico potrà vedere un'insieme di immagini e ascoltare ricordi verbali, scelti da Sandro Censi responsabile dell'Archivio fotografico della Città di Ancona, che ha curato la ricerca storica.
Una ricerca che consentirà di vedere anche alcune immagini sconosciute di molte discipline sportive che hanno fatto la storia dello sport anconitano.
A presentare la serata sarà Carlo Ceccati, la voce del Vecchio Faro che racconterà aneddoti ed episodi che molti ancora ricordano sui personaggi e sulle vicende sportive anconitane.
Tempi eroici quando frequentare una disciplina sportiva significava fare una sana attività fisica, stare meno per strada a "girandulò" e in qualche occasione trovare anche qualcosa di sostanzioso da mettere sotto i denti.
Tanti di quei ragazzi sono diventati famosi in Italia e nel mondo nelle varie discipline.
Pittori, Giacomelli, Consolati nella boxe, Pugnaloni nel ciclismo, Lattanzi nel motociclismo, Rossini olimpionico nel tiro a piattello, i fratelli Sisti nel canottaggio, Panzone, Marinari nel calcio e tanti altri.
Si potranno riscoprire i luoghi in cui questi sportivi praticavano la scherma, la ginnastica e la boxe che si svolgevano nei teatri prima e nei cinema poi mentre il calcio negli spazi aperti fuori delle mura cittadine e nelle piazze d'armi militari.
Quello del Vecchio Faro sarà un racconto che parlerà di persone che praticano l'attività sportiva da quando se ne ha memoria sino al dopoguerra: Maria Camangi Ancarani e Peppe Bartolacci racconteranno le storie di questi personaggi attraverso i brani che il dialetto anconitano ci ha lasciato fortunatamente a loro ricordo.
Il Vecchi Faro, nel corso della serata consegnerà al pugile anconitano Massimo Consolati, campione italiano superleggeri nel 1966 una targa ricordo.
Sarà un gesto con il quale si vuole premiare tutti gli sportivi anconetani che hanno dato con ion il loro impegno lustro alla loro città.

L'incontro con Alberto Niccoli è stato organizzato dall'Azione Cattolica delle Parrocchie di Gallignano – Casine di Paterno – Paterno. I prossimi due incontri saranno:

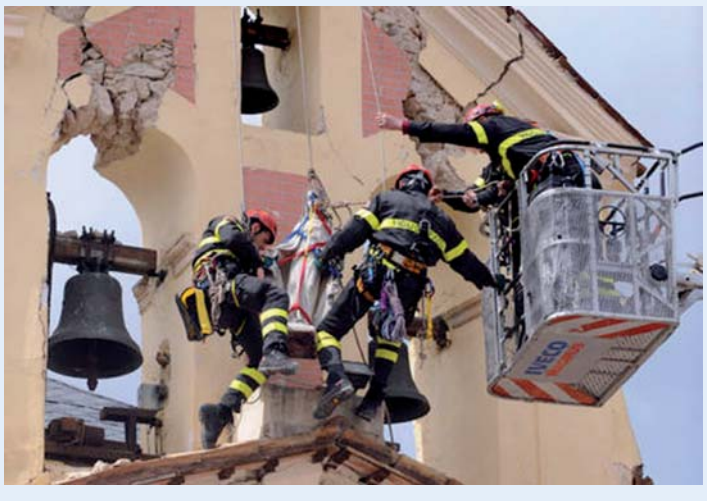
Venerdì 8 MAGGIO 2009 ore 21 CASINE - Locali parrocchiali
"DALLA FATICA ALLA SPERANZA - Disorientati, confusi, smarriti: dove stiamo andando come persone?"
Incontro/dibattito con **Eugenio LAMPACRESCIA** - docente di Psicopedagogia del Linguaggio e della Comunicazione presso la Facoltà di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Molise

Venerdì 12 GIUGNO 2009 ore 21 GALLIGNANO -
(Anfiteatro all'aperto di Madonna delle Grazie)
"DALLA FATICA ALLA SPERANZA - Vivere e comunicare il messaggio prezioso del Vangelo di Gesù."
Incontro/dibattito con **Fratel Luca FALLICA** - monaco della Comunità monastica Ss. Trinità di Dumenza (Va)

Giorgio Filomena

SOLIDARIETÀ TERREMOTO

La Giunta della Confartigianato provinciale di Ancona ha stanziato 10.000 euro da destinare agli aiuti pro terremoto e i dipendenti del sistema Confartigianato devolveranno un'ora di lavoro per aiutare la popolazione colpita dal sisma.
Inoltre è stato aperto un conto corrente bancario, dove far confluire gli aiuti, intestato a "Confartigianato Pro Terremoto Abruzzo 2009", presso la Banca Popolare di Ancona agenzia Ancona 5 Via Umani , ha il Codice IBAN: IT50K0530802601000000000233.
L' Avis delle Marche nel ringraziare tutti i donatori comunica che l'AVIS Nazionale ha istituito, in collaborazione con Avis Regionale Abruzzo, un coordinamento degli aiuti e delle iniziative promosse dalle sedi locali in tutt'Italia e vista la particolare attenzione dell'associazione per i giovani e per il mondo universitario, la campagna di raccolta fondi avviata è stata finalizzata alla ricostruzione della Casa dello Studente dell'Aquila. Il Conto corrente (intestato ad Avis Nazionale) a cui si possono destinare le proprie offerte è: IBAN: IT 13 D 02008 01601 000041415151 Causale: L'AQUILA – CASA DELLO STUDENTE.



I vigili del fuoco rimuovono la statua della Madonna sulla facciata pericolante della chiesa di Paganica

INCONTRO DEI VOLONTARI CON IL DIRETTORE DELLA CARITAS ITALIANA

DON VITTORIO NOZZA IN ANCONA

Ci vuole un vissuto di carità e non solo azioni caritative

Il direttore della Caritas italiana don Vittorio Nozza ha incontrato a Colle Ameno, il mondo del volontariato che ruota intorno alla diocesi di Ancona-Osimo. Il suo discorso ha toccato alcuni punti nevralgici per la coscienza di un cristiano. Ha parlato anzitutto di un pane – parola e di un pane – carità che riguardano la stessa persona di Gesù. Ha spiegato che occorre una progettazione per maturare un vissuto pieno di carità e non compiere soltanto azioni caritative. È necessario lavorare su diversi fattori. Per primo il territorio è il luogo dei volti, del rivelarsi di Dio, per cui si guarda con simpatia al mondo, alla società e si leggono i diversi ambienti in chiave pedagogica ed educativa. Questo atteggiamento positivo si traduce in spirito di servizio, che dev'essere ricco di carità, specialmente verso i più poveri. Il territorio è il luogo del cammino della Chiesa, dov'è possibile mettere in atto parole e interventi.

Ci si chiede chi siano i poveri, che volto abbiano nella nostra realtà. Il primo è quello ben familiare delle persone che hanno una vita segnata da una povertà materiale: mancano di cibo, di salute, di vestiti, di casa. In questo caso ci mettono in condizione di attivare nuove risposte a bisogni primari. Il secondo volto di povertà è l'impoverimento di relazioni: solitudine, abbandono, malessere mentale, ciò che riguarda specie le fasce più deboli di anziani, carcerati, immigrati, minori, adolescenti. Se rispetto al primo fronte si è attivi con risposte concrete, per il secondo, quello della povertà spirituale, non si può rispondere con beni materiali, ma intensificando le relazioni nel lavoro, nella scuola, nell'amicizia, nella parentela, in ogni contesto di vita, perché nessuno si senta emarginato. Ciò spetta alla cittadinanza, non ai volontari. Il terzo volto, ancora più difficile da rintracciare, è quello della povertà di senso nella prpria vita, di un vuoto profondo dentro di sé: autodistruzione, droga, alcool, violenza, anoressia, bulimia, spericolatezza, eccessi da palestra, giochi d'azzardo, etc. Questi mali rischiano d'intaccare un po' tutti, ma soprattutto i più fragili. In questo caso sono necessari un'intensa relazione, una presenza costante e una forte azione educativa.

Nelle parrocchie si riscontra spesso questa anomalia e contraddizione: tante attività buone, ma ognuno chiuso nel proprio orticello. Si tratta di un'autoreferenzialità, di una molteplicità di proposte in cui si fa fatica a cogliere la comunità parrocchiale. Numerose persone rispondono singolarmente per i singoli bisogni dei fratelli, mentre occorre una segnalazione dei problemi e una concertazione comune delle possibili soluzioni. Per questo è opportuno creare dei punti di riferimento interni, dei centri di ascolto parrocchiali e col tempo interparrocchiali, maturando la consapevolezza di non appartenere soltanto al proprio gruppo, ma all'intera comunità parrocchiale. Con un lavoro collettivo, infatti, è capitato d'individuare bisogni scoperti. Come in un mosaico, allora, tutte le tessere aderiscono; altrimenti non si può costruire nulla. L'ideale è che la comunità parrocchiale sia l'anima della carità, facendosi carico dei poveri. Il suo ruolo educativo è quello di lavorare sulla testa e sul cuore di chi, come nella parabola del buon Samaritano, passa oltre, cioè di chi si disinteressa del prossimo. Mentre il compito dei gruppi caritativi è quello dei servizi, del lavare i piedi; tuttavia, queste non sono funzioni esclusive dell'una o dell'altra realtà.

Gli interventi di una Caritas parrocchiale previsti sono:

La cura delle relazioni tra le persone, le famiglie, i gruppi, le parrocchie, passando dal servizio alla comunione.

La divulgazione, l'implementazione delle opere di misericordia corporale e spirituale, vale a dire sensibilizzare la gente a compiere gesti di carità di popolo, non di volontari: senza rinunciare ai propri impegni compiere il proprio dovere verso parenti, amici e conoscenti attraverso una pedagogia dei fatti.

Opere della politica del bene comune, là dove carità e giustizia s'impastano insieme (non sia dato per carità -che è un di più - ciò che dev'essere dato per giustizia), cercando non i propri interessi, ma quelli di tutti. Lo spirito di volontariato, di gratuità, che diventano scuola e stile di vita.

Come opera-segno occorre investire in una presenza, con un'attenzione privilegiata ai poveri, per avviare qualcosa che con il tempo si attui e si sviluppi ad arte nella normalità.Opera di accompagnamento informativo: se non ci si motiva continuamente intorno al proprio esserci non si riesce ad aiutare gli altri. È necessario, perciò, assumere un minimo di competenze che non rechino più danni di quelli che già ci sono.

Ministerialità diffusa: c'è posto per tutti, ognuno con i suoi talenti, sfruttando le competenze per il servizio ai poveri, moltiplicando le presenze per capacità di relazione, ascolto, osservazione, dritte giuridiche.

Educazione dei giovani: passare da esperienze che li limitano nel tempo a scelte consapevoli che li rendano in grado di vivere con giustizia e carità.

Il direttore della Caritas diocesana di Ancona-Osimo don Flavio Ricci e il coordinatore Simone Breccia hanno poi presentato la campagna "Io non ti denuncio", contro l'iniqua proposta di legge che prevede la denuncia da parte dei medici dei pazienti clandestini. Inoltre, è stato lanciato un interessante progetto che riguarderebbe il sito di Colle Ameno, quale opera-segno per il prossimo congresso eucaristico, coinvolgendo chi non ha lavoro in laboratori di formazione, borse lavoro, tirocini, nonché in piccole imprese di pulizie, traslochi, riciclaggi, giardinaggio, etc. L'iniziativa, che dovrebbe avvalersi del fondo sociale europeo, sarebbe una fondazione diocesana, con cooperative della Caritas, senza escludere tuttavia la collaborazione di chiunque. Se quest'opera – un grande sogno! - potesse vedere la luce sarebbe veramente una preziosa occasione per recuperare la dignità di tante vite segnate dall'emarginazione e dall'alienazione.

Flavia Buldrini

I CRISTIANI E LA PACE

GALEAZZI PRESENTA MOUNIER

Della pace si era occupato in riferimento a Jacques Maritain e a Maria Montessori, ora ha preso in considerazione Emmanuel Mounier. Stiamo parlando del prof. Giancarlo Galeazzi, noto studioso del *Personalismo* (su cui ha pubblicato l'omonimo libro dall'editrice Bibliografica di Milano) e dell'umanesimo integrale (su cui ha pubblicato la monografia *Jacques Maritain, un filosofo per il nostro tempo* dall'editrice Massimo di Milano) che ha recentemente presentato un volume di Mounier dal titolo *I cristiani e la pace* per l'editrice Città Aperta di Troina (Enna).

L'opera mounieriana viene riproposta dall'editrice siciliana nella nuova traduzione di Paola Baiocco) e con un corposo saggio introduttivo del Galeazzi, il quale ricostruisce il pensiero di Mounier sulla pace e le valutazioni che ne sono state date. In sintesi, Mounier cerca di rispondere all'interrogativo che era il titolo originario del volume: *Pacifistes ou bellicistes?*. Ebbene, per il pensatore francese occorre evitare di essere tanto dei guerrafondai quanto degli infingardi: no, dunque, alla guerra e alla violenza che veicola, no anche ad una pace frutto di inettitudine o vigliaccheria. La virtù, di cui occorre farsi sostenitori, è allora quella della *fortezza*, in alternativa alla violenza e alla debolezza. La fortezza si coniuga con la mitezza non meno che con l'arditezza, e sono, queste, le qualità che i cristiani devono esercitare per dare uno specifico contributo alla ricerca e alla realizzazione della pace.

Il saggio di Mounier, scritto nel 1939, fa riferimento a una particolare situazione, ma le sue riflessioni la trascendono e risultano particolarmente significative anche per il nostro tempo. Ed è quello che interessa a Galeazzi, il quale in passato è stato curatore e collaboratore di volumi sul tema: da *Il contributo culturale dei cattolici al problema della pace nel secolo XX* (Ed. Massimo), *La pace come ideale storico concreto* (Ed. Cultura della pace), *Dall'eclissi della ragione alla volontà di potenza* (Ed. Boni) e *Educazione e pace di Maria Montessori e la pedagogia della pace nel '900* (Ed. Paravia); né è da trascurare il fatto che Galeazzi abbia diretto la sezione di Pedagogia e pastorale del *Dizionario di Teologia della pace* (Ed. Dehoniane) e il Centro di pedagogia dei diritti umani e della pace "Maria Montessori" di Ancona, impegnandosi quindi da un punto di vista teoretico e pratico alla chiarificazione dell'idea di pace.

Ora con Mounier presenta un autore che aiuta a concepire la pace non come assenza di conflitti, ma come capacità di risolverli senza violenza né arrendevolezza, senza prepotenza né acquiescenza; occorre secondo Mounier capacità di determinazione e, quindi, assunzione di responsabilità delle scelte e delle loro conseguenze.

Di questa pace, che è uno stile di vita forte ma non violento, mite ma non debole si sono fatti sostenitori in diverso modo i pensatori studiati da Galeazzi: dalla Montessori, a Maritain, da La Pira a Mounier. Il saggio di quest'ultimo ne è espressione emblematica, e bene ha fatto a ripubblicarlo l'editrice Città Aperta, che lo ha accompagnato con la pubblicazione di un'altra opera di Mounier, cioè *Paura dell'artificiale*, curata da Franco Riva dell'Università Cattolica di Milano. Si tratta di un'editrice giovane, ma già affermata, per la quale Galeazzi ha curato altri due volumi: quello collettaneo su *Ripensare la sofferenza* e il libro di Italo Mancini *Tre follie*, e anche queste opere offrono più di un motivo di riflessione (per i cristiani, e non solo per loro) per un valido approccio alla pace.

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A - Tel. 071899902
Sede Centrale: Via Maggini, 116 - Tel. 071893952
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro - Tel. 0712863531
AG. 2 - Via Rismondo II - Tel. 07136811
AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI) - Tel. 071908948
AG. 4 - Via Rodi, 5 - Tel. 07154991
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica - Tel. 071205618
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1 - Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

caritas
CARITAS DIOCESANA
ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE
Via Pio II, 1
60121 ANCONA
Tel. e Fax
071 2085821
per eventuali offerte servirsi:
BCC FILOTTRANO
IT45J085493749000
00501209857
C.C.P. n. 16198608

PARROCCHIA DEI Ss COSMA E DAMIANO

LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

Salvare la famiglia significa salvare la società

"Toglietevi l'orologio ai polsi perché ho molte cose da dirvi". Con queste parole Sua Eccelelenza il Vescovo Edoardo Menichelli ha iniziato la sua omelia, rivolta ai fedeli presenti in chiesa domenica 29 marzo, ad Ancona, nella Parrocchia dei Ss. Cosma e Damiano. La messa ha concluso quattro giornate molto intense che il Pastore della diocesi ha donato a questa comunità che vive nel cuore di Ancona. Quattro giornate vissute all'insegna dell'amore, certamente ricambiato, che l'Arcivescovo Edoardo ha verso i suoi fratelli nella Chiesa. *"Ringrazio Dio* – ha proseguito il Vescovo nel suo intervento – *per quello che ho visto in questi giorni. Ringrazio Don Paolo per il suo servizio generoso , considerato che il Vescovo gli ha dato un altro incarico molto importante per cui chiedo a tutti voi di pregare e stargli vicino. Grazie a Padre Socrate e Don Franco per tutto quello che fanno, ai catechisti, al consiglio pastorale, ai ministri straordinari della Comunione, ai genitori che ho incontrato e a tutti i genitori di questa comunità".* Una comunità quella di San Cosma che ha radici antichissime e che l'ha vista, nella storia della città, essere addirittura fuori porta mentre oggi la vede al centro di Ancona che negli ultimi anni è cambiata e percepisce la presenza di tante persone di diversa nazionalità, cultura e fede. E' cresciuto nel quartiere il numero degli anziani e diminuito quello dei bambini e *"quello che si vive in chiesa dovrebbe essere portato nella strada* – ha detto il Vescovo – *e tutto quello che si vive fuori dovrebbe essere portato in chiesa".* Menichelli si è poi rivolto ai presenti per offrire alcune idee su cui la comunità parrocchiale potrà lavorare per dare quanto oggi è più che mai necessario all'azione che ogni cristiano dovrebbe portare avanti. Prima di tutto occorre essere sempre di più una comunità radicata nella fede, nella Parola e nell'Eucarestia, perché Gesù è presente nella Parola e nell'Eucarestia.

Un momento della celebrazione della S. Messa

Educarci alla Parola di Dio leggendo la Parola a casa e in comunità. Vivere l'Eucarestia non dicendo più *"sono andato a messa"* ma *"partecipo". "Il tempo che stiamo vivendo* - ha proseguito il Vescovo - *è quello della desertificazione dello spirito, perché questo tempo è arido e si pensa solo al corpo. I cristiani debbono comprendere che si deve ricostruire un terreno umano fertile nello spirito".*Un altro elemento che è stato evidenziato nell'omelia è quello della necessità che la comunità parrocchiale dovrebbe: *"diventare sempre più caritatevole perchè la fede dovrebbe essere vista chiaramente. Perché i comportamenti sono più comprensibili delle parole e la carità va manifestata nell'accoglienza e nella sobrietà. Più do più ho* – ha detto. Il terzo punto su cui il Vescovo ha invitato a riflettere è stato quello relativo alla necessità che si crei tra la Parrocchia e la Famiglia una complicità costruttiva *"Perché salvare la Famiglia significa salvare la società".* La messa festiva ha di fatto chiuso una visita pastorale molto attesa che ha visto tutta la comunità stringersi attorno al suo Vescovo come i discepoli si stringevano attorno a Gesù. Per imparare per condividere, per essere rafforzati e spronati nell'impegno di buoni cristiani: l'Arcivescovo Edoardo in questo c'è riuscito in pieno incontrando, nei quattro giorni, il consiglio pastorale, i ragazzi del catechismo, i loro genitori, i ministri straordinari dell'Eucarestia, le associazioni laicali, i gruppi di preghiera: Ma non basta il Vescovo ha oltrepassato le mura della Chiesa e si è incontrato con la Comunità filippina che gravita a San Cosma, con i bambini delle scuole Faiani, con i Padri domenicani, con gli scouts, con gli alcolisti anonimi e con alcuni anziani che risiedono nella parrocchia. A tutti ha portato la Parola, la speranza e la voglia di fare. E tutti ha conquistato con la sua simpatia e con la chiarezza di ogni suo pensiero. Al termine della visita la comunità ha donato al Vescovo un album ricordo con scritti e foto che parlano della vita della parrocchia, del suo impegno e delle sue attività. Un dono che ha un modesto valore economico ma un grande valore affettivo. Un dono che vuole essere un ricordo di quattro bellissime giornate vissute insieme.

Grazie Eccellenza per essere stato con noi in questi giorni. Grazie per tutto quello che ha detto e ha fatto. Torni appena lo potrà, ci renderà felici.

I parrocchiani dei Ss. Cosnma e Damiano

I laici impegnati nelle parrocchie

In merito all'articolo riportato sul n. 6 del 22 marzo scorso di Presenza, è doveroso far rilevare che nell'elenco dei vari gruppi presenti nella Parrocchia della Misericordia non è stato citato il "Gruppo CARITAS", particolarmente impegnato, che tanto ha dato e tanto sta dando alla comunità parrocchiale e ai vari bisognosi che quotidianamente si presentano. C'è stata un'involontaria omissione nella trascrizione del testo e ci scusiamo per l'accaduto.

M. e G. Lamura

RICCARDO BENOTTI giornalista collaboratore dell'agenzia stampa SIR (Servizio Informazione Religiosa) e dottorando in scienze della comunicazione sociale all'Università Pontificia Salesiana di Roma ha pubblicato "Viaggio nel *New Journalism americano*", dalla Aracne editrice. All'interno del saggio viene esplorato quel movimento giornalistico che, negli Stati Uniti d'America degli anni '60, introduce tecniche di scrittura letteraria nella pratica giornalistica trovando tra i suoi massimi esponenti autori come Truman Capote, Gay Talese, Hunter S. Thompson, Norman Mailer, Joan Didion e Robert Christgau.
L'influsso del new journalism nel mondo della letteratura troverà una formalizzazione nella *nonfiction novel*, tentativo riuscito di invertire la produzione narrativa di finzione. In appendice, un approfondimento della figura di Truman Capote che ripercorre le vicende personali e analizza l'intera produzione letteraria.
La prefazione è curata dal professor Giuseppe Costa, docente di giornalismo e direttore della Libreria Editrice Vaticana.

I NOSTRI DIACONI

Preghiera delle spose dei diaconi

Ti benediciamo Padre,
Signore del cielo e della terra,
per la grazia e le bellezza
della nostra vocazione
a servizio di Cristo,tuo Figlio,
nella persona dei suoi diaconi.

Donaci la sapienza del cuore
per essere sempre
- sull'esempio di Maria -
docili alla voce dello Spirito:
la tua grazia
ci renda donne di fede ardente,
umili presenze di amore e di pace,
disponibili, accoglienti e discrete,
ispiratrici di bene,
capaci di compatire e consolare.

Fa che servendo a Cristo,
fedele servo del Padre,
cooperiamo - come Maria –
all'opera della redenzione
e possiamo un giorno sedere
insieme con i nostri fratelli
al gioioso banchetto della vita eterna.

Amen

(I nostri Diaconi, ricchezza della chiesa diocesana, Diocesi di San Benedetto del Tronto -Ripatransone – Montalto aprile 2001)

I VESCOVI PER LE FAMIGLIE

La Conferenza Episcopale Marchigiana ha approvato la costituzione di un fondo di garanzia a sostegno delle famiglie con almeno tre figli a carico o gravate da malattia o disabilità che abbiano perso ogni fonte di reddito. Il fondo permetterà di ottenere dal sistema bancario un prestito mensile di circa euro 500 per dodici o ventiquattro mesi, da restituire a condizioni di favore quando avranno ritrovato il lavoro. Il fondo sarà finanziato con una colletta nazionale, che si terrà in tutte le chiese italiane domenica 31 maggio, solennità di Pentecoste.
I vescovi marchigiani, aderendo all'iniziativa, hanno deciso di contribuire anche personalmente con il versamento di una mensilità. Si invitano i sacerdoti assieme a tutti i fedeli a partecipare generosamente alla colletta nazionale del 31 maggio prossimo anche, se possibile, nella forma della decima. Sono state attivate inoltre molte iniziative a livello di singole diocesi, attraverso le Caritas e altri organismi, che meritano attenzione e sostegno da parte di tutti.

Continua da pag. 3

Centenario del Pontificio Seminario Marchigiano "Pio XI"

Siamo grati al Signore anche per le istituzioni culturali connesse al Seminario, come l'Istituto Teologico Marchigiano, che sostiene con competenza diversi percorsi di formazione perché la fede dei credenti adulti sia sempre più fondata e pensata.
Sempre attratti dal mistero della Santa Casa di Loreto, centro spirituale e scuola di condivisione per i cristiani delle Marche, affidiamo a Maria questi sentimenti e i percorsi su cui ci siamo incamminati: Lei, Madre del nostro Seminario, ci insegni la fiducia del cuore ed aiuti i preti di oggi e di domani ad essere segni credibili e vivi del Cristo sacerdote.

I Vescovi delle Marche

ANCONA

FESTIVAL DEL PENSIERO

Si concluderà il 7 maggio la prima parte del "Festival del pensiero" che, ideato e coordinato da Giancarlo Galeazzi, è stato promosso dal Comune di Ancona attraverso il suo Assessorato alla cultura in collaborazione con una serie di istituzioni, tra cui il Ministero della gioventù del Governo italiano, l'Assessorato alle politiche giovanili della Regione Marche, la Provincia di Ancona, la Società filosofica italiana di Ancona. L'iniziativa è strutturata in tre rassegne: due ormai storiche, cioè gli "Incontri con i filosofi" e "A scuola di filosofia", denominate "Le parole della filosofia" (giunte alla tredicesima edizione) e una avviata quest'anno dal titolo "Arte tra poesia e pensiero", tutte dedicate alle "Emozioni vitali" come emozioni del conoscere, dell'amare e del creare.

Al Teatro Sperimentale Giulio Giorello dell'Università di Milano, Enrico Berti della Università di Padova ed Ermanno Bencivenga dell'Università di California hanno parlato, rispettivamente, di scoperta (scientifica), meraviglia (filosofica) e gioia (esistenziale), e ***giovedì 30 aprile*** sarà la volta di Vito Mancuso, il noto teologo autore del best-seller *L'anima e il suo destino,* che proporrà (sempre alle ore 21) la sue riflessioni sulle emozioni legate al bene.

Alla Sala Audiovisivi Giancarlo Galeazzi ha tenuto le lezioni sulle emozioni legate ad alcuni stati amorosi come l'innamoramento, la passione, la fedeltà, e concluderà ***giovedì 7 maggio*** (sempre alle ore 17,30) con la gelosia, abbozzando una filosofia dell'amore incentrata sulla persona e sulla sua capacità di dedizione attraverso il desiderio, la dilezione e la donazione.

Alla Pinacoteca Comunale l'artista di fama internazionale Paolo Icaro presenta fino a domenica ***26 aprile*** alcune sue opere: due stele e dei disegni. L'inaugurazione è avvenuta il 21 marzo per la "Giornata Mondiale della Poesia" indetta dall'Unesco, e per l'occasione sono intervenuti, oltre allo stesso artista, i curatori della mostra Gabriella Papini e Stefano Verri, il poeta Gianni D'Elia e i filosofi Galeazzi e Bencivenga, quest'ultimo ha svolto delle riflessioni sull'arte ieri e oggi, e il 2 aprile è intervenuto il critico Ludovico Pratesi per presentare la mostra di Icaro collocata nel calendario marchigiano della "Settimana della cultura" promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Tutte e tre le rassegne hanno avuto un grande successo di pubblico a conferma della validità della iniziativa, che da tredici anni offre alla città stimolanti occasioni di esercizio del pensiero in termini accessibili a un vasto pubblico nella convinzione, sottolineata a più riprese dal curatore Galeazzi e dall'assessore Fontana, che la filosofia non è solo professione di alcuni ma anche vocazione di tutti, dunque un diritto-dovere che trova nella dimensione sociale una sua espressione significativa per la crescita delle persone e della città.

Diversamente da altri festival culturali, quello di Ancona non si concentra in un fine settimana, ma si spalma lungo tutto un anno prima con "Le parole della filosofia", poi con "La filosofia in città" e infine con "Le ragioni della parola" che, con le loro articolazioni interne, permettono di offrire un programma variegato che soddisfa diverse esigenze. Dunque, il "Festival del pensiero" non è un festival da *weekend,* bensì un contenitore che unifica e dà senso a una molteplicità di iniziative culturali che, nate in tempi differenti, sono tutte incentrate sul pensiero e sempre più finalizzate a coglierlo nella sua polivalenza di pensiero filosofico, scientifico, religioso e artistico.

Questa caratterizzazione plurale del pensiero è ulteriore motivo di diversità rispetto ad altre manifestazioni simili, che tendono invece a privilegiare una specifica dimensione culturale: vuoi letteraria o filosofica o scientifica o teologica, ecc.. Non solo: il festival di Ancona punta non tanto sulla dimensione "spettacolare" degli incontri, ma sul loro carattere di riflessione e discussione attraverso un pensiero multiplo. Ultimo ma non ultimo, questo festival si connota come manifestazione aperta (all'intera regione) ma soprattutto impegnata a coinvolgere la città di Ancona, la quale, proprio con questa originale manifestazione, si va caratterizzando come luogo privilegiato di serie e sollecitanti iniziative, che riescono a coniugare il carattere divulgativo con il carattere riflessivo, misurandosi con le questioni disputate del nostro tempo.

Ufficio per la Pastorale della Famiglia
DIOCESI ANCONA - OSIMO

Organizza

"Il seminatore uscì a seminare....."

Esercizi Spirituali per Famiglie

guidati da

S.E. Arcivescovo Edoardo Menichelli

Arcivescovo Diocesi Ancona - Osimo

2-5 Luglio 2009

Hotel "La Maielletta" (1300 s.l.m.)

PASSOLANCIANO MAJELLETTA - Pretoro (Chieti)

www.lamaielletta.com

Suor Tarcisia Di Nardo ha ricordato, a Roma presso Villa Primavera il suo 50° di Professione che ha coinciso con il 60° di fondazione delle Ancelle dell'Incarnazione. Nata a Pitigliano in provincia di Grosseto, oltre ad una lunga e professionale attività ospedaliera Suor Tarcisia ha servito il Card. Fagiolo e serve l'Arcivescovo di Ancona Osimo Mons. Edoardo Menichelli sin dagli anni in cui era nella Diocesi di Chieti – Vasto.

SAN PIETRO IN SAN FRANCESCO

LA FESTA DEGLI SPOSI

La parrocchia è una famiglia di famiglie

La ***Festa degli Sposi*** nella ***Parrocchia di San Pietro in San Francesco*** ha 38 anni: quando essa fu lanciata era il gennaio 1972, appena prima dell'inizio del sisma ed era parroco Padre Giovanni Marinelli.

Da quel tempo la festa ha mantenuto la sua caratteristica di occasione annuale di ritrovo delle coppie e dei loro figli perché, nel frattempo, essa è diventata anche ***Festa della Famiglia***, primo libro della vita, prima scuola di Vangelo.

L'attuale parroco, Padre Mario Alessandrini, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, anche quest'anno ha proposto l'appuntamento ai suoi parrocchiani coniugati e a quanti volessero con la loro partecipazione ringraziare Dio per il dono della propria famiglia, nata dal matrimonio sacramentale.

Tutta la festa si è svolta nel teatro parrocchiale a causa dei lavori in corso. La Comunità, molto più nutrita del solito, si è ritrovata la mattina per la Santa Messa e il pomeriggio per la festa "***Insieme è più bello***", con allusione esplicita al valore della **Parrocchia** come **Famiglia di Famiglie**.

La solenne celebrazione Eucaristica, dopo il rinnovo delle promesse battesimali, matrimoniali e la benedizione degli anelli che gli sposi si erano sfilati, si è conclusa con la distribuzione del dono: un quadretto con l'immagine di Cristo formata da tante famiglie insieme. Essa è particolarmente espressiva, capace di comunicare efficacemente il messaggio che sta tanto tanto a cuore al parroco: ogni famiglia della parrocchia, unita alle altre, costruisce il *Corpo di Cristo la Chiesa,* altrimenti invisibile al mondo. E, in calce, l'esortazione ad ogni famiglia a sentire la propria appartenenza alla Comunità Parrocchiale e ad avvertire la propria responsabilità nella costruzione della comunione.

Questo è un "*messaggio*" forte che, nel periodo di Quaresima in cui è caduta la festa – il 22 marzo – arriva a tutti, anche a chi non si sente e a chi non vuol sentirsi parte della grande famiglia parrocchiale.

Il "pezzo" del puzzle allegato all'immagine richiama egregiamente il significato del proprio essere parte di un tutto.

Durante la festa del pomeriggio, la "***Compagnia dei giovani e dei ragazzi del Teatro* El picinì**" della Parrocchia ha proposto la commedia "*Succede in famiglia*", gradevolissima diagnosi dello stato di salute e della cura necessaria alla famiglia, il tutto condito di humor e suspance, fino alla completa "guarigione", che avviene con la capacità di desiderare e amare ciò che già si ha e che solo la perdita fa apprezzare.

Il lavoro teatrale è piaciuto molto a tutti non solo per la bravura dei giovani e giovanissimi attori, che da due anni offrono regolarmente alla Comunità lavori teatrali buoni e belli, ma anche per il valore formativo che la commedia proponeva: **fare famiglia è facile, essere famiglia è "fatica"**, "**impegno**", ma alla fine "**cosa c'è di meglio della famiglia?**" ed è il "nonno" Luciano Boriani a gridarlo al folto pubblico presente.

"***Parrocchiani allo sbaraglio***" ha suscitato sonore risate con l'intervento pittoresco dell'ottuagenaria (ma li porta bene i suoi anni!) Maria Pierluigi, notissima in tutti il quartiere per la sua giovialità e perché da oltre cinquant'anni, ogni giorno cura il decoro della nostra Chiesa.

La presentazione è stata condotta a due voci: il giovanissimo della Compagnia teatrale Alessandro Bugari e il "giovane" Learco Monina che con la sua spigliatezza e il suo umorismo ha suscitato momenti di sane risate e anche di riflessione con il contributo dei testi della poetessa anconetana Giuseppina Spalazzi. Un rinfresco (non quaresimale) ha concluso in "dolcezza".

Luciana Sabatini Carbone

OSIMO

Premio Internazionale San Giuseppe da Copertino

Creazione dello scultore osimano Romolo Augusto Schiavoni

Sabato 4 aprile presso la Sala Maggiore del Comune di Osimo si è svolta la V edizione del "Premio Internazionale San Giuseppe da Copertino" che viene conferito in tre categorie – tre virtù legate con il Santo da Copertino: pace, cultura e solidarietà. Il premio è stato fondato in occasione del IV centenario della nascita del Santo, lo ritrae nel momento in cui si alza al volo ed è stato creato dallo scultore osimiano Romolo Augusto Schiavoni.

Giuseppe da Copertino fu un sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori ed un mistico. Nacque con il nome Giuseppe Maria Desa in una delle stalle di Copertino, in provincia di Lecce, il 17 giugno 1603. Morì ad Osimo, il 18 settembre 1663, il suo corpo è custodito nella cripta della Basilica di San Francesco. Fu beatificato dal Papa Benedetto XIV nel 1753 e proclamato santo dal Papa Clemente XIII nel 1753. San Giuseppe è patrono e protettore degli studenti, il giorno a lui dedicato ed in cui viene festeggiato è il 18 settembre.

San Giuseppe da Copertino viene chiamato il santo del volo, oppure il santo che volava, tutto ciò perché lievitò durante le estasi mistiche, cioè, non soltanto si sollevò da terra, ma anche volò muovendosi nell'aria con un notevole distacco dalla terra stessa. San Giuseppe fu una persona umile e piena di carità e di amore che espresse nei confronti di tutti, e soprattutto verso i poveri. Nel convento aiutò il cuoco, fece le pulizie e coltivò l'orto. Come San Francesco, amò tutti gli esseri creati da Dio: non soltanto gli uomini, ma anche gli animali. In un modo forte e particolare adorò la Madonna. Il Santo da Copertino fu un uomo di cuore aperto all'uomo e ai sui bisogni.

Tutti i valori di San Giuseppe sono stati richiamati nei brevi discorsi dei premiati e dei rappresentanti dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo e del Comune di Osimo. Il vice sindaco Stefano Simoncini, aprendo l'incontro, ha parlato di San Giuseppe come di "un santo strano e straordinario", santo delle estasi che ha seminato tra gli uomini il bene e la pace. Ha sottolineato che il "Premio Internazionale di San Giuseppe da Copertino" ci fa ricordare che esistono tra di noi le persone che quotidianamente fanno del bene e che dobbiamo ringraziare.

Padre Giulio Berrettoni, Mons. Edoardo Menichelli, Stefano Simoncini

L'Arcivescovo di Ancona-Osimo S.E. Mons. Edoardo Menichelli, ha parlato del "santo umano", del "santo sapiente e saggio con la sapienza del cuore", del santo caratterizzato dalla "spiritualità che porta pace".

L'Arcivescovo ha sottolineato che il Premio è un segno della letizia che appare nel mondo concentrato sui valori legati con la terra, e come tale viene conferito a coloro che nella vita e nelle varie attività dimostrano la fragilità verso i problemi ed i bisogni dell'uomo, e così esprimono la sapienza del cuore e la solidarietà umana.

Il Premio Internazionale San Giuseppe da Copertino per la Pace è stato assegnato all'Opera Romana Pellegrinaggi per aver diffuso "la conoscenza dei Luoghi Sacri di tutte le Nazioni del mondo" e per aver creato "le condizioni per lo sviluppo della fraternità tra i popoli", che contribuiscono alla "costruzione della Pace Universale". L'Opera Romana Pellegrinaggi è un Organo della Santa Sede che ha lo scopo di promuovere le idee di solidarietà, di dialogo e di pace, che si racchiudono nell'idea di pellegrinaggio. Tra le varie attività dell' ORP vi è l'organizzazione dei pellegrinaggi a Lourdes, a Fatima, a Cz´stochowa, a Santiago di Compostela e nella Terra Santa e l'accoglienza in Italia dei pellegrinaggi dagli altri Paesi dell'Europa e del mondo.

Il vicepresidente dell'Opera Romana Pellegrinaggi Monsignor Liberio Andreatta ringraziando per il Premio ha parlato dei valori del pellegrinaggio che permette all'uomo di arrivare nel proprio cuore e così riscoprire se stesso, ha parlato dell'importanza di essere capaci di dividere il cammino della vita con l'altro uomo e con Dio. Ha descritto il pellegrino come "il messaggero di pace" per il mondo intero, come un uomo coraggioso che vuole incontrarsi con gli uomini di tutte le religioni e, con le proprie gambe e con il proprio cuore, portare a loro il messaggio di pace.

Il Premio Internazionale San Giuseppe da Copertino per la Cultura è stato conferito al quotidiano cattolico "l'Avvenire", fondato nel 1968 con l'approvazione di Papa Paolo VI. Il premio è stato attribuito per "l'attenzione e la correttezza nella proposta editoriale" e per l'attenzione e la sensibilità "ai temi più vicini allo spirito umano".

Il Direttore dell'Avvenire Dino Boffo nel suo breve ringraziamento, ha sottolineato che è importante che i giornali siano aperti all'uomo e alla sua cultura, che creino lo spazio del dialogo, in cui vengono rispettati tutti i partecipanti, e in cui si può sviluppare la cultura.

Il Premio Internazionale San Giuseppe da Copertino per la Solidarietà è stato conferito alla Nazionale Italiana Cantanti ed al Rotary Club Osimo. La NIC ha ricevuto il premio per "l'attività a favore dei più bisognosi" e per "l'attivo sostegno a molteplici attività", il Rotary per "le pregevoli attività svolte nei 50 anni dalla sua fondazione".

Da sinistra: Giorgio Splendiani, Mauro Tiriduzzi, Mons. Menichelli, Stefano Simoncini.

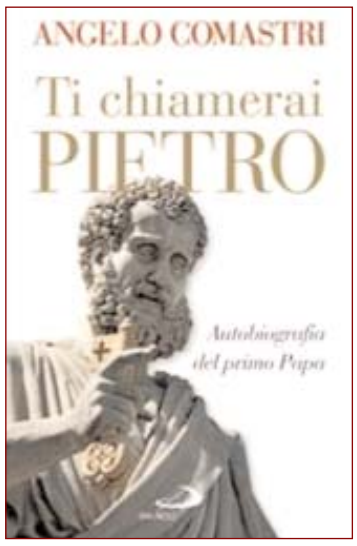
L'Associazione Nazionale Italiana Cantanti è stata fondata nel 1981 per sostenere le iniziative di solidarietà che hanno come scopo l'aiuto ai bambini. Fino ad oggi, ha organizzato più di 460 manifestazioni chiamate "Le Partite del Cuore", durante le quali ha giocato con le squadre composte, per esempio, dai politici, dai calciatori, dagli attori, dai giornalisti, dalle forze dell'ordine e dai preti. Uno dei fondatori della squadra Paolo Mengoli, ringraziando per il Premio, con un grande senso di sensibilità e di umorismo ha detto che i cantanti che giocano sono felici anche quando scendono dal palco – dal campo sportivo sconfitti, perché l'unica vincita che è importante per loro è quella dei bambini. Il Rotary Club di Osimo fondato nel 1985 ha come scopo propagare tra la gente comprensione, pace e buna volontà, sviluppare l'ideale del servire inteso come l'elemento indispensabile di ogni attività. Ha creato il Fondo di Destinazione grazie al quale ha svolto tante iniziative, tra l'altro le vetrate per la Basilica di S. Giuseppe ad Osimo. Il presidente Dott. ;Mauro Tiriduzzi nel suo ringraziamento per il Premio, ha sottolineato che San Giuseppe da Copertino è un santo importante perché ci insegna a dedicarci alle iniziative realizzate per il prossimo e al servizio svolto per lui.

Lo Speciale Premio Internazionale San Giuseppe da Copertino è stato assegnato a S.E. Card. Dionigi Tettamanzi ed allo scrittore e giornalista Vittorio Messori, entrambi, purtroppo, assenti per cause legate con il loro lavoro dedicato all'uomo. L'Arcivescovo di Milano ha ricevuto il premio per le varie opere "in favore dei poveri e degli umili", Messori per "la divulgazione dei principiali temi che sono alla base della Fede Cristiana, contribuendo così a migliorare la formazione di molti credenti".

Alla fine dell'incontro, ha preso la parola il Rettore di Santuario San Giuseppe da Copertino Padre Giulio Berrettoni, che ha parlato dell'importanza che nella vita di ogni uomo hanno: pace, speranza e gioia. Ha, inoltre, ringraziato tutti i premiati che con le loro iniziative creano "il clima famigliare" nel quale si dimostra ed esprime "lo spirito di preghiera". L'incontro si è chiuso con gli auguri di Pasqua che l'Arcivescovo Edoardo Menichelli ha dato a tutti i presenti augurando la speranza e la risurrezione, la speranza del bene che anche se a volte muore trova sempre la forza per risuscitare.

Aneta E. Adamczyk

Paolo Mengoli e Mons. Menichelli.



I libri dell'editore San Paolo in uscita durante il mese di Aprile:

Nella collana Dimensioni dello Spirito della San Paolo, esce ***Ti chiamerai Pietro*** - Autobiografia del primo Papa. L'autore, Angelo Comastri, propone ai suoi lettori di conoscere e approfondire un altro personaggio biblico dopo quello di Maria con il titolo /L'Angelo mi disse/: con lo stesso stile ripercorre tutti gli eventi raccontati nei 4 Vangeli sulla figura di Pietro.

Cielo di plastica. */L'eclisse dell'infinito nell'epoca delle idolatrie/ è un'opera divisa in racconto e saggio dove l'autore, Luigi Alici, smaschera due pregiudizi moderni: il contrario della fede non è l'ateismo, ma l'idolatria; lo stereotipo del crollo delle ideologie nasconde in realtà il riemergere impetuoso di una ideologia idolatrica. Infatti per "cieli di plastica" nel libro sono intesi come idoli che promettono felicità, ma ingannano e schiacciano l'uomo: l'apparire, il piacere, l'avere... L'autore, docente di filosofia teoretica e filosofia morale, offre una lettura dell'epoca contemporanea come fabbrica di paradisi artificiali.

Claudio Risè, psicanalista e docente di sociologia, lavora da un quindicennio sulla psicologia maschile e sulla figura paterna. Le edizioni San Paolo pubblicano di questo autore ***La crisi del dono.*** */La nascita e il no alla vita/, dove egli cerca di andare alle radici del pensiero che rifiuta la nascita, cioè il cambiamento chiudendosi alla vita.

Sta diminuendo la responsabilità di rifiutare la tentazione regressiva, egoista e onnipotente della conservazione dell'esistente, non accettando sempre più il nuovo che ogni giorno nasce e chiede accoglienza, amore, sacrificio del proprio piacere.

La vera storia di Tom Trueheart */Giovane eroe/ delle Edizioni San Paolo si vuole affermare come il nuovo /Tobia/, quale romanzo avvincente e divertente: questo è il primo volume di una trilogia dove, in questo primo titolo, il coraggio e la fraternità sono i valori più presenti. (Già il cognome del personaggio Trueheart significa cuore vero, cuore puro).

"Quando un matrimonio va in crisi...", l'amore ed il matrimonio di fronte alla separazione, percorso di fede e di amicizia rivolto a persone separate o divorziate, conduce Padre Alfredo Ferretti,presso il Seminario di Osimo – Sabato 25 e Domenica 26 aprile. Per informazioni Palmira 333.6828213 e Cristiana 071.714084.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Venerdì 17 aprile
- ore 11,00 Camerata Picena S. Messa CE. DI. Marche
- ore 18,00 Consiglio di Amministrazione "Muzio Gallo"
- ore 20,00 Operatori di Fraternità: Marcia Notturna a Osimo da S. Marco al Duomo

Sabato 18 aprile
- ore 9,30 Colleameno: Laboratorio Pastorale n.2 "La Pastorale Vocazionale"
- ore 16,15 Convegno Consultorio Familiare su "L'Epoca delle Passioni Tristi: La famiglia come sussulto di gioia
- ore 17,00 S. Cresima a Sappanico
- ore 18,00 S. Cresima alla Misericordia di Osimo

Domenica 19 aprile
In mattinata: Palazzetto dello Sport di Camerano, conferimento Sacramenti iniziazione cristiana
- ore 17,00 Poggio S. Cresima

Lunedì 20 aprile
- ore 21,15 incontro fidanzati parrocchia S. Famiglia e S. Carlo

Dal 21 al 26 aprile
Visita Pastorale nella parrocchia di Cristo Divin Lavoratore

Sabato 25 aprile
- ore 9,00 S. Cresima a San Sabino di Osimo
- ore 11,00 S. Cresima a San Marco di Osimo

Domenica 26 aprile
- ore 9,00 S. Cresima a Passo Varano
- ore 10,30 Cristo Divino Lavoratore conclusione Visita Pastorale

Nel pomeriggio: Loreto, incontro con i fidanzati della diocesi

Mercoledì 29 aprile
- ore 11,00 Loreto S. Messa per gruppi anziani e nonni della diocesi Pomeriggio: Falconara,Centro di ascolto presso: "Centro Commerciale Le Ville"

Dal 29 aprile al 3 maggio
Visita pastorale Parrocchia S. Stefano alla Palombella

Venerdì 1° maggio
- ore 9,00 S. Cresima all'Aspio
- ore 11,30 S. Messa per le Acli

Domenica 3 maggio
Conclusione Visita pastorale Parrocchia S. Stefano alla Palombella.

MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE DELEGAZIONE REGIONALE – GRUPPO DI SENIGALLIA

Lunedì 20 Aprile - ore 17 - Palazzo del Duca - Sala del Trono
Presentano il "PROGETTO CAMALDOLI: IDEE PER LA CITTÀ FUTURA Interverrà il prof. CARLO CIROTTO, Presidente Nazionale del MEIC. Saranno presenti: S. E. Giuseppe Orlandoni, Vescovo di Senigallia, l'Assessore Regionale alla Cultura, Vittorano Solazzi, il Presidente della Provincia di Ancona, Patrizia Casagrande, il Sindaco di Senigallia, Luana Angeloni.

MEIC GRUPPO DI ANCONA VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE 2001
Martedì 21 Aprile ore 18,00 Aula Magna Chiesa S. Paolo, Largo Bovio, 8 - Ancona. Incontro con la prof.ssa **Rosanna VIRGILI,** docente di Sacra Scrittura ITM. Su "***Lo riconobbero allo spezzare del pane***" (Lc,24)

MEIC GRUPPO DI ANCONA – ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE ANCONA – CIRCOLO CULTURALE J. MARITAIN ANCONA – EDIZIONI S. PAOLO

Giovedì 23 Aprile - ore 18 - Aula del Rettorato (g.c.) in occasione della GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO 2009

Presentazione del volume: CIELO DI PLASTICA di LUIGI ALICI ed. S. Paolo, 2009 con Gastone Mosci, Giancarlo Galeazzi, Vito D'Ambrosio. Conduce: Vincenzo Varagona.
Sarà presente l'autore LUIGI ALICI

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

www.8xmille.it
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

8x mille CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.

DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
Chiesa cattolica
Carlo Rossi
Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.